

# FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

## RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

27 agosto 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**  
[g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it)

**Verdiana Risuleo**  
[v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

## Rassegna del 27/08/2026

### FABI

|          |                      |    |                                                                                                                                                                                                            |                       |   |
|----------|----------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|---|
| 27/08/26 | Sole 24 Ore          | 16 | Bancari, in Italia persi 63mila posti dal 2010 - Bancari, tra fusioni e digitale in Italia dal 2010 andati persi 63mila posti                                                                              | Casadei Cristina      | 1 |
| 27/08/26 | Messaggero           | 3  | Gruppi petroliferi, tasse anticipate Scontro FI-Lega sugli extraprofitti                                                                                                                                   | Pigliautile Valentina | 3 |
| 27/08/26 | Mattino              | 3  | ***Gruppi petroliferi, tasse anticipate Scontro FI-Lega sugli extraprofitti - Aggiornato                                                                                                                   | Pigliautile Valentina | 5 |
| 27/08/26 | Corriere dell'Umbria | 11 | Banche, un patto per l'Umbria                                                                                                                                                                              | Busiri Vici Sabrina   | 7 |
| 27/08/26 | Nazione Umbria       | 2  | Perugia - Stop alla desertificazione bancaria Regione e Comuni in campo «Vogliamo l'impegno del Governo» - Stop alla desertificazione bancaria Regione e Comuni in campo «Sportelli in base agli abitanti» | ...                   | 8 |

### SCENARIO BANCHE

|          |                     |    |                                                                                                                                                                                                                               |                   |    |
|----------|---------------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|
| 27/08/26 | Corriere della Sera | 2  | Sconti sul gasolio ancora per tutti Poi misure mirate - Lo sconto di 17 cent sul gasolio prorogato fino al 5 settembre Extraprofiti, scontro Lega-FI                                                                          | Cremonesi Marco   | 10 |
| 27/08/26 | Corriere della Sera | 30 | Mps, ora Intesa va allo scontro: violate le regole - Mps, esposto di Intesa a Consob: violate le regole del mercato                                                                                                           | Ferraino Giuliano | 13 |
| 27/08/26 | Corriere della Sera | 33 | Sussurri & Grida - Commerz, Orcel vedrà il ministro delle Finanze tedesco                                                                                                                                                     | ...               | 15 |
| 27/08/26 | Giornale            | 22 | Intesa, l'esposto su Mps «Non rispettate le regole»                                                                                                                                                                           | Conti Camilla     | 16 |
| 27/08/26 | Messaggero          | 14 | In Borsa sale ancora il premio per l'Opas Tajani: «Sulle operazioni decida il mercato»                                                                                                                                        | A. Bas.           | 17 |
| 27/08/26 | Messaggero          | 15 | Commerz, il 14 settembre l'incontro Orcel-Klingbeil                                                                                                                                                                           | A. Ciar.          | 18 |
| 27/08/26 | Mf                  | 3  | Bce verso un rialzo dei tassi a settembre perché la guerra gonfia l'inflazione - Bce verso la stretta a settembre                                                                                                             | Ninfolo Francesco | 19 |
| 27/08/26 | Mf                  | 8  | Le offerte del Monte all'esame del cda Generali                                                                                                                                                                               | Messia Anna       | 20 |
| 27/08/26 | Mf                  | 9  | Citi avverte: il rally delle banche in borsa si avvicina al capolinea - Banche Ue, rally al capolinea?                                                                                                                        | Gerosa Francesca  | 21 |
| 27/08/26 | Mf                  | 15 | Revolut lancia Eurr, stablecoin legata all'euro                                                                                                                                                                               | Valentini Paola   | 23 |
| 27/08/26 | Mf                  | 16 | Contrarian - Quando il Pci senese discese a Roma per difendere Mps                                                                                                                                                            | De Mattia Angelo  | 24 |
| 27/08/26 | Repubblica          | 28 | Intesa chiama in causa la Consob esposto sulla doppia offerta Mps                                                                                                                                                             | Greco Andrea      | 25 |
| 27/08/26 | Sole 24 Ore         | 17 | Risiko in vista anche per Casse di risparmio e Popolari - Popolari e Casse, il risiko scatta anche per le banche minori                                                                                                       | Davi Luca         | 27 |
| 27/08/26 | Sole 24 Ore         | 17 | Il premio dell'Opas di Ca' de Sass al 3,25%                                                                                                                                                                                   | Mangano Marigia   | 29 |
| 27/08/26 | Sole 24 Ore         | 18 | Caltagirone, il patrimonio balza a 8 miliardi con Generali e Mps - La cassaforte Caltagirone, patrimonio a 8 miliardi con Generali e Mps - Caltagirone, il patrimonio balza a 8 miliardi in scia alle quote in Generali e Mps | Condina Cheo      | 30 |
| 27/08/26 | Sole 24 Ore         | 19 | Parterre - JPMorgan scommette sul boom dei robot umanoidi                                                                                                                                                                     | A.Bio.            | 32 |
| 27/08/26 | Stampa              | 3  | Il gelo Bce sugli effetti dell'algoritmo "Più uso in ufficio, ma non c'è la svolta"                                                                                                                                           | Goria Fabrizio    | 33 |
| 27/08/26 | Stampa              | 3  | In Italia l'utilizzo è sotto la media europea "Entro il 2030 però varrà oltre 195 miliardi"                                                                                                                                   | F. Gor.           | 35 |

### SCENARIO FINANZA

|          |                     |    |                                                                                         |                 |    |
|----------|---------------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| 27/08/26 | Corriere della Sera | 31 | Leonardo Maria Del Vecchio riapre i giochi del riassetto Il tribunale valuterà l'impero | Polizzi Daniela | 36 |
|----------|---------------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|

### SCENARIO ECONOMIA

|          |             |   |                                                                                                                                               |                    |    |
|----------|-------------|---|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----|
| 27/08/26 | Sole 24 Ore | 3 | Assunzioni, contratti, tredicesime: Lavoro e Sanità, pacchetto da 8 miliardi - Incentivi e contratti, il pacchetto lavoro parte da 3 miliardi | Tucci Claudio      | 38 |
| 27/08/26 | Sole 24 Ore | 3 | La Sanità chiede 5 miliardi, uno per le assunzioni. Ma dote in bilico                                                                         | Bartoloni Marzio   | 40 |
| 27/08/26 | Stampa      | 2 | "Salviamo il lavoro dall'AI" - L'allarme di Bill Gates "Salviamo gli esseri umani dall'intelligenza artificiale"                              | Semprini Francesco | 41 |

Data di Lavoro - Data Stampa 00640

**Bancari, in Italia persi  
63mila posti dal 2010**

Tra M&A, trasformazione tecnologica, digitale, Ai, l'Europa ha perso 921.903 bancari dal 2010 al 2025 (dati Bce elaborati dal FABI). In 15 anni il settore ha perso il 30% della forza lavoro. — a pagina 16

# Bancari, tra fusioni e digitale in Italia dal 2010 andati persi 63mila posti



**LANDO MARIA  
SILEONI**  
Segretario  
generale  
del sindacato  
FABI



**Sileoni (Fabi): «Il 24 settembre riparte la trattativa sul contratto, servono tempi rapidi. Il rischio non sia un alibi»**

## Credito

Il calo nel Paese è stato del 20% mentre in Europa si è attestato in media al 30% (-922mila)

In Spagna le ristrutturazioni più forti che hanno portato un calo del 36% dei posti

### Cristina Casadei

Tra fusioni e acquisizioni, trasformazione tecnologica, digitale, Ai, l'Europa ha perso 921.903 bancari dal 2010 al 2025, secondo una rielaborazione di dati Bce, realizzata dal sindacato FABI. Per il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, «è questo il dato che fotografa meglio la trasformazione del credito europeo». In 15 anni il settore è passato da 3 milioni e 52.370 dipendenti a 2 milioni e 130.467, con un calo del 30% circa.

La crisi finanziaria del 2008 ha rappresentato il punto di svolta, con l'avvio di una profonda riorganizzazione in tutti i principali Paesi europei. Anche in Italia. «Le banche che aderiscono ad Abi nel 2010 erano 760, mentre nel 2025 sono diventate 420, soprattutto per effetto delle fusioni», afferma **Sileoni**. Tuttora si stanno definendo nuovi

equilibri, con operazioni come l'Opas lanciata dal gruppo Intesa Sanpaolo, guidata da Carlo Messina, su Mps. A cui è seguita la reazione di Mps con l'offerta su Banco BPM e Banca Generali. Settembre si preannuncia un mese molto intenso per il settore, anche sul fronte del rinnovo del contratto di lavoro scaduto in marzo (il prossimo incontro sarà il 24 settembre) su cui **Sileoni** ha ribadito la necessità di procedere rapidamente: «Il rischio non può diventare un alibi, tra il 2022 e il 2025 le banche hanno realizzato 160 miliardi di euro di utili. A contribuire a questi straordinari risultati sono state tutte le persone che lavorano nelle banche, quindi i 518 euro medi di aumento che abbiamo chiesto sono più che giustificabili perché tengono insieme il recupero dell'inflazione e anche la maggiore produttività delle banche».

Dietro la contrazione dell'occupazione c'è anche quella della rete bancaria europea che si deve alla maggiore concentrazione del settore e a un modello di business che punta molto sulla multicanalità e sul digitale. Dal 2010 al 2025 in Europa sono scomparsi oltre 106 mila sportelli (-46%), un calo ancora più marcato rispetto a quello dell'occupazione. Secondo i dati **FABI**, in Italia, gli sportelli sono passati da 33.631 del 2010 a 19.182, quindi sono 14.449 in meno, in calo del 43%. «L'innovazione è indispensabile, ma non può trasformarsi in un arretramento della funzione sociale della banca. La tecnologia deve rafforzare il servizio, non sostituire il rapporto con le persone e con i territori — afferma **Sileoni** —. Adesso che sta partendo la trattativa per il rinnovo del contratto le banche non possono dimenticare che quando le cose non andavano bene, allora i rinnovi erano a cifre contenute e ci sono stati molti accordi per riposizionare il costo del lavoro anche attraverso le uscite volontarie con il Fondo di solidarietà. Ora le cose vanno bene e le banche devono es-

sere coerenti con la situazione attuale».

Nel confronto con gli altri Paesi europei emerge che l'Italia ha attraversato la trasformazione e la concentrazione del settore, seguendo una strada diversa, fondata sulla gestione negoziata con il sindacato. Anche perché il credito ha il maggior livello di sindacalizzazione in Italia. «È il Paese che ha puntato di più sulla bilateralità e sulla concertazione sindacale, con al centro il contratto nazionale», evidenzia **Sileoni**. Il nostro Paese con il suo calo dei bancari del 20% (10 punti sotto la media Ue del 30%) si è ritrovato con 63 mila lavoratori in meno (dal 321 mila del 2010 al 257.966 del 2025) e non fa eccezione. Ma non è la Spagna che sta ben al di sopra della media Ue: i bancari spagnoli sono 95.158 in meno, in calo del 36%, dopo essere passati da 261.389 a 166.231. E però non è nemmeno la Francia, dove i tagli sono stati più contenuti e negli ultimi 15 anni i dipendenti bancari sono diminuiti dell'8%, passando da 412.933 a 378.127. In Germania la perdita è stata del 15%: le banche hanno perso 95.167 posti e i lavoratori sono passati dai 615.616 del 2010 ai 520.449 del 2025.

Il fatto che l'Italia sia riuscita a contenere i numeri, si deve anche alla continua staffetta generazionale del settore, avvenuta grazie al Fondo di solidarietà nato nel 2000 da un lato e al Fondo per l'occupazione nato nel 2012 dall'altro. Quest'ultimo ha consentito di fare oltre 41.841 assunzioni (dato al febbraio 2025), contenendo così le perdite di posti di lavoro. Il



doppio binario di uscite volontarie di senior ed entrate di giovani e il patto non scritto tra aziende e sindacati secondo cui ogni 2 uscite si fa un'assunzione ha consentito di evitare il crollo dei livelli occupazionali. «La differenza tra noi e l'Europa - spiega Sileoni - la fa il Fondo di solidarietà per la gestione degli esuberanti. Non c'è nulla di realmente paragonabile negli altri Paesi europei. Questo è stato lo strumento che ha fatto la differenza e continua a farla perché ha consentito di risolvere i problemi sempre

all'interno e garantendo la volontarietà ai lavoratori».

La storia del Fondo ci riporta indietro al 2000 quando, ricorda Sileoni, «sindacati e banche si sono posti il tema dei successivi 20, 30 anni del settore. C'è stata una visione molto lungimirante perché per governare i cambiamenti che si prevedevano già allora, fu creato il Fondo di solidarietà di cui si fanno carico le banche. È diventato di fatto lo strumento per gestire gli esuberanti, le fusioni, le aggregazioni degli ultimi 25 anni». Non solo,

continua Sileoni. «È diventato anche lo strumento di aggiornamento dei piani industriali. Gli istituti fanno piani di 3 anni ma poi normalmente riaggiornano il piano a metà percorso. Il numero delle uscite inizialmente concordato con i sindacati spesso aumenta del 15, 20%. Il Fondo serve non soltanto per gestire le crisi bancarie, ma anche per evitare licenziamenti a favore di esodi volontari e, da parte delle banche, per un riposizionamento economico del costo del lavoro italiano rispetto alla media europea».

GIORNALISMO RISERVATO

ARTICOLO



**I bancari in Europa.** Negli ultimi 15 anni (2010-2025) sono passati da oltre 3 milioni a 2,1 milioni, con un calo di circa il 30%

# Gruppi petroliferi, tasse anticipate Scontro FI-Lega sugli extraprofitti

►Tajani: «Colpire le compagnie energetiche? Sarebbe l'Urss». Il Carroccio insiste: «Non paghino i cittadini». Schlein: «Litigano mentre approvano uno sconticino impercettibile»

**SOLUZIONE DI  
COMPROMESSO IN  
CONSIGLIO DEI MINISTRI:  
LE SOCIETÀ DOVRANNO  
PAGARE UN ACCONTO  
FISCALE SUI DIVIDENDI  
IL CASO**

ROMA L'intenzione del governo, alla vigilia del Cdm, era nota: prorogare al 5 settembre il taglio di 17 centesimi al litro sulle accise del gasolio. «Inedita», semmai, come la definiscono ai piani alti di Palazzo Chigi, è stata la modalità individuata per reperire in breve tempo i 130 milioni di euro necessari per coprire tutto il periodo del controesodo estivo: un acconto fiscale delle tasse sui dividendi anticipati dai grandi gruppi energetici. È questa la novità che emerge tra le pieghe del decreto varato ieri dal governo, dove i più rassicurano sul pieno accordo con le società energetiche che saranno toccate dalla misura. Tra le fonti di finanziamento spunta anche la previsione della non deducibilità Irap per la pubblicità informativa legata al gioco e alle scommesse.

Tutt'altro meccanismo, dunque, rispetto alla tassazione degli extraprofitti: possibilità che continua ad alimentare il dibattito politico dentro e fuori il centrode-

stra.

## FAVOREVOLI E CONTRARI

Ancora feriti, Antonio Tajani, la definiva una proposta che «sa molto di Unione Sovietica», contrapponendovi la prospettiva di «contributo concordato»: «Io sono contrarissimo a qualsiasi ipotesi di extraprofitto, di tasse. Quando sento la parola tasse mi viene l'orticaria». Anche perché, «sia grandi esperti di economia e di economia legata all'energia hanno sostenuto e sostengono che hanno prodotto solo effetti negativi e non positivi perché hanno fermato la crescita». Lo sguardo del vicepremier azzurro, al Meeting di Rimini insieme alla presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola, si appunta sul «secondo tempo» degli interventi governativi: «Aiuti strutturali e mirati che possano aiutare soprattutto i ceti più deboli, il ceto medio, e aiutare le imprese». Un modo anche per sgonfiare le critiche che provengono dal fronte delle opposizioni, che rimproverano al governo di aver messo a punto finora solo misure che rappresentano, copyright Giuseppe Conte, «l'ennesimo sconticino impercettibile». Oltre al fatto, secondo Ely Schlein, di «continuare a litigare» sul tema degli extraprofitti «Salvini dice una cosa e Tajani il contrario, mentre Meloni tace imbarazzata».

Il riferimento è alla replica alle parole del segretario di Forza Italia, arrivata a stretto giro da via Bellerio: «Ricordo a Tajani - mette nero su bianco dal leghista Claudio Borghi - che anche le ac-

cise sono imposte: la scelta è se le devono pagare i cittadini o un settore che, grazie a quei cittadini, ha fatto 200 miliardi di utili in pochissimi anni». Poi l'affondo: «L'alternativa è stracciare il Patto di stabilità della compagna di partito di Tajani, la signora Ursula von der Leyen e fare più deficit».

Sull'ipotesi di uno scostamento di bilancio di 20 miliardi, proposto da Salvini, Metsola si mantiene cauta, ma non chiude: «Noi siamo pronti, siamo già pronti da molti mesi. Abbiamo la nostra posizione, faremo i nostri negoziati». Ma intanto a Roma Lega e Forza Italia sugli extra-profitti continuano ad incrociare le spade. Anche nel vertice di maggioranza che Meloni ha tenuto con i due vice alla vigilia del Cdm - collegati da remoto anche il titolare del Mef e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi - la questione ha infiammato il dibattito tra Tajani e Salvini. Con il segretario della Lega che, incurante dei tanti niet già arrivati in passato dal leader azzurro, è tornato a chiedere di tassare gli extraprofitti non solo delle big oil ma anche delle grandi banche, snocciolando i dati sugli utili degli istituti di credito resi noti il giorno prima dalla Fabi. «E pensare che è solo agosto, la manovra ancora tutta da scrivere...», sospirava ieri un ministro di peso allontanandosi da Palazzo Chigi dopo il Cdm. Come a dire che, extra-profitti o no, l'autunno sarà ancor più rovente di un'estate da caldo record.

**Valentina Pigliautile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **Il primo taglio delle accise a marzo**

A marzo, dopo lo scoppio della guerra in Iran, il governo ha varato il primo taglio straordinario delle accise su benzina e gasolio di 20 centesimi al litro, prorogato fino a inizio maggio

### **Da maggio ridotto lo sconto sulla benzina**

A maggio è stato ridotto lo sconto sulla benzina: il taglio delle accise è sceso da 20 a 5 centesimi al litro. È stato invece mantenuto lo sconto sul gasolio

### **La proroga solo per il diesel**

Da allora il governo ha prorogato lo sconto sulle accise solo per il diesel di 17 centesimi al litro, nel tentativo di contenerne il prezzo che è arrivato anche a sfiorare i 3 euro al litro



**IL VICEPREMIER  
A RIMINI  
CON METSOLA**

Ieri al Meeting di Rimini il vicepremier Antonio Tajani (a destra) ha incontrato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola

Data Stampa 0000 Data Stampa 0040

Data Stampa 0000 Data Stampa 0040

# Gruppi petroliferi, tasse anticipate Scontro FI-Lega sugli extraprofitti

► Tajani: «Colpire le compagnie energetiche? Sarebbe l'Urss». Il Carroccio insiste: «Non paghino i cittadini». Schlein: «Litigano mentre approvano uno sconticino impercettibile»

**SOLUZIONE DI  
COMPROMESSO IN  
CONSIGLIO DEI MINISTRI:  
LE SOCIETÀ DOVRANNO  
PAGARE UN ACCONTO  
FISCALE SUI DIVIDENDI  
IL CASO**

ROMA L'intenzione del governo, alla vigilia del Cdm, era nota: prorogare al 5 settembre il taglio di 17 centesimi al litro sulle accise del gasolio. «Inedita», semmai, come la definiscono ai piani alti di Palazzo Chigi, è stata la modalità individuata per reperire in breve tempo i 130 milioni di euro necessari per coprire tutto il periodo del controesodo estivo: un acconto fiscale delle tasse sui dividendi anticipati dai grandi gruppi energetici. È questa la novità che emerge tra le pieghe del decreto varato ieri dal governo, dove i più rassicurano sul pieno accordo con le società energetiche che saranno toccate dalla misura. Tra le fonti di finanziamento spunta anche la previsione della non deducibilità Irap per la pubblicità informativa legata al gioco e alle scommesse.

Tutt'altro meccanismo, dunque, rispetto alla tassazione degli extraprofitti: possibilità che continua ad alimentare il dibattito politico dentro e fuori il centrodestra.

## FAVOREVOLI E CONTRARI

Ancora ieri, Antonio Tajani, la definiva una proposta che «sa molto di Unione Sovietica», contrapponendovi la prospettiva di «contributo concordato»: «Io sono contrarissimo a qualsiasi ipotesi di extraprofitto, di tasse. Quando sento la parola tasse mi viene l'orticaria». Anche perché, «sia grandi esperti di economia e di economia legata all'energia hanno sostenuto e sostengono che hanno prodotto solo effetti negativi e non positivi perché hanno fermato la crescita». Lo sguardo del vicepremier azzurro, al Meeting di Rimini insieme alla presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola, si appunta sul «secondo tempo» degli interventi governativi: «Aiuti strutturali e mirati che possano aiutare soprattutto i ceti più deboli, il ceto medio, e aiutare le imprese». Un modo anche per sgonfiare le critiche che provengono dal fronte delle opposizioni, che rimproverano al governo di aver messo a punto finora solo misure che rappresentano, copyright Giuseppe Conte, «l'ennesimo sconticino impercettibile». Oltre al fatto, secondo Elly Schlein, di «continuare a litigare» sul tema degli extraprofitti: «Salvini dice una cosa e Tajani il contrario, mentre Meloni tace imbarazzata».

Il riferimento è alla replica alle parole del segretario di Forza Italia, arrivata a stretto giro da via Bellerio: «Ricordo a Tajani - mette nero su bianco dal leghista Claudio Borghi - che anche le accise sono imposte: la scelta è se le

devono pagare i cittadini o un settore che, grazie a quei cittadini, ha fatto 200 miliardi di utili in pochissimi anni». Poi l'affondo: «L'alternativa è stracciare il Patto di stabilità della compagna di partito di Tajani, la signora Ursula von der Leyen e fare più deficit».

Sull'ipotesi di uno scostamento di bilancio di 20 miliardi, proposto da Salvini, Metsola si mantiene cauta, ma non chiude: «Noi siamo pronti, siamo già pronti da molti mesi. Abbiamo la nostra posizione, faremo i nostri negoziati». Ma intanto a Roma Lega e Forza Italia sugli extra-profitti continuano ad incrociare le spade. Anche nel vertice di maggioranza che Meloni ha tenuto con i due vice alla vigilia del Cdm - collegati da remoto anche il titolare del Mef e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi - la questione ha infiammato il dibattito tra Tajani e Salvini. Con il segretario della Lega che, incurante dei tanti niet già arrivati in passato dal leader azzurro, è tornato a chiedere di tassare gli extraprofitti non solo delle big oil ma anche delle grandi banche, snocciolando i dati sugli utili degli istituti di credito resi noti il giorno prima dalla Fabi. «E pensare che è solo agosto, la manovra ancora tutta da scrivere...», sospirava ieri un ministro di peso allontanandosi da Palazzo Chigi dopo il Cdm. Come a dire che, extra-profitti o no, l'autunno sarà ancor più rovente di un'estate da caldo record.

**Valentina Pigliautile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE TAPPE

### Il primo taglio delle accise a marzo

A marzo, dopo lo scoppio della guerra in Iran, il governo ha varato il primo taglio straordinario delle accise su benzina e gasolio di 20 centesimi al litro, prorogato fino a inizio maggio

### Da maggio ridotto lo sconto sulla benzina

A maggio è stato ridotto lo sconto sulla benzina: il taglio delle accise è sceso da 20 a 5 centesimi al litro. È stato invece mantenuto lo sconto sul gasolio

### La proroga solo per il diesel

Da allora il governo ha prorogato lo sconto sulle accise solo per il diesel di 17 centesimi al litro, nel tentativo di contenerne il prezzo che è arrivato anche a sfiorare i 3 euro al litro



**IL VICEPREMIER  
A RIMINI  
CON METSOLA**

Ieri al Meeting di Rimini il vicepremier Antonio Tajani (a destra) ha incontrato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola

Firmato un accordo per frenare l'emorragia di sportelli nel territorio. Entro sei mesi sarà istituito un Tavolo del credito regionale

# Banche, un patto per l'Umbria

di Sabrina Busiri Vici

PERUGIA

■ Un presidio di comunità che va sparendo, un servizio di supporto anche per le fasce più deboli ormai in via di estinzione. La progressiva chiusura degli sportelli bancari in Umbria interessa interi territori, soprattutto le aree interne che sono 60 su 92 Comuni. Un'assenza che diventa allarmante proprio in considerazione del fatto che dove non ci sono servizi, non c'è comunità. Questa spirale ha come conseguenza l'inevitabile spopolamento. Da qui la necessità di frenare la tendenza che attualmente ha numeri da allerta: in Umbria oltre un Comune su tre (il 35,9%) si trova ormai totalmente privo di filiali, mentre un ulteriore 28,3% sopravvive con un unico presidio operativo.

Come primo atto concreto ieri a Palazzo Donini è stato siglato un accordo fra Regione, Anci Umbria e sigle sindacali bancarie. "La Regione dell'Umbria è la prima in Italia a dotarsi di questo strumento", ha detto la governatrice Stefania Proietti al tavolo con l'assessore Francesco De Rebotti, il presidente di Anci Umbria Federico Gori e, a fianco, i rappresentanti sindacali. L'accordo sottoscritto prevede, entro sei mesi, l'istituzione di un Tavolo del credito regionale, che avrà il compito di monitorare i flussi di finanziamento, sostenere gli investimenti e prevenire situazioni di crisi di liquidità sul territorio. Accanto al Tavolo nascerà un Osservatorio regionale sull'attività bancaria, incaricato di seguire l'evoluzione del fenomeno e di elaborare

classifiche di sostenibilità delle banche presenti in Umbria.

"Crediamo - ha proseguito Proietti - che il nostro protocollo abbia un futuro e lo porterò all'attenzione degli altri presidenti che avremo proprio ad Assisi il 4 ottobre nell'ambito della Conferenza delle Regioni, per farne una mozione di livello nazionale e chiedere al governo l'impegno per creare le condizioni per cui ci sia un presidio ogni tot di abitanti; perché le banche sono un servizio pubblico essenziale per i cittadini e perché è incredibile come vengano chiuse anche filiali che funzionano".

Per il presidente di Anci Umbria la firma rappresenta un "passo in più verso la tutela di servizi essenziali per le nostre comunità e in particolar modo per quelle marginali". E Gori ha aggiunto: "La desertificazione bancaria è anche la conseguenza dello spopolamento e dell'invecchiamento demografico che stiamo combattendo. Oggi rinnoviamo un percorso che trova un riscontro reale perché ora, con l'aiuto della Regione e dei sindacati bancari, saremo nelle condizioni di prendere impegni concreti per tutelare i servizi dei nostri territori".

Per le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito hanno firmato il protocollo Enrico Simonetti (segretario provinciale Fibi Sab di Perugia e Terni), Roberto Contessa (segretario generale First Cisl Umbria), Giampaolo Ragni (segretario generale Fisac Cgil Umbria), Mauro Sergnese (segretario generale Uilca Uil Umbria) e Danilo Luchetti (segretario regionale Unisin Umbria).



Palazzo Donini. Firmato il protocollo d'intesa fra Regione, Anci e sigle sindacali



Avviato un tavolo di monitoraggio

## Stop alla desertificazione bancaria Regione e Comuni in campo «Vogliamo l'impegno del Governo»

# Stop alla desertificazione bancaria Regione e Comuni in campo «Sportelli in base agli abitanti»

È la proposta della governatrice che con Anci e sindacati ha composto un Tavolo di monitoraggio  
«Porterò la questione all'attenzione degli altri presidenti per farne una mozione di livello nazionale»



**Chiederemo  
al governo l'impegno  
per creare un minimo  
di presenza degli  
istituti sui territori**



**Saranno verificati  
i flussi finanziari,  
gli investimenti  
e le situazioni di crisi  
di liquidità delle aree**

PERUGIA

**Con l'obiettivo** di contrastare la desertificazione bancaria, che sta impoverendo sempre più soprattutto le aree interne e le fasce più deboli della popolazione che non hanno molta dimastichezza con i moderni strumenti bancari, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Regione Anci Umbria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito caratterizzato dall'istituzione di un «Tavolo del credito regionale», che avrà il compito di monitorare i flussi di finanziamento, sostenere gli investimenti e prevenire situazioni di crisi di liquidità sul territorio.

**Accanto** al Tavolo nascerà un Osservatorio regionale sull'attività bancaria, incaricato di seguire l'evoluzione del fenomeno e di elaborare classifiche di sostenibilità delle banche presenti in Umbria. L'atto, volto a definire un quadro di collaborazione permanente su questi temi, è stato firmato ieri dalla presidente della Regione, Stefania Proietti, unitamente al presidente di Anci Umbria, Federico Gori, e ai rappresentanti delle sigle

sindacali bancarie (Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin), alla presenza dell'assessore allo Sviluppo economico Francesco De Rebotti. È «il primo protocollo di questo tipo che viene firmato», come ha spiegato la presidente, e «che mira a contrastare la desertificazione di un servizio essenziale come quello bancario proprio per situazioni come la nostra in Umbria dove un'alta dispersione territoriale e una età elevata dei cittadini rendono importante avere uno sportello». «Altre Regioni stanno operando con leggi che mirano a costruire osservatori ma nel nostro protocollo non c'è solo questo strumento ma la messa in campo di azioni per il contrasto alla desertificazione bancaria» ha sottolineato ancora Proietti. «Crediamo quindi che il nostro protocollo abbia un futuro e lo porterò all'attenzione degli altri presidenti che avremo proprio ad Assisi il 4 ottobre durante la Conferenza delle Regioni per farne una mozione di livello nazionale e chiedere al governo l'impegno per creare le condizioni per cui ci sia un presidio ogni tot di abitanti perché le banche sono un servizio pubblico essenziale per i cittadini».





La firma del protocollo ieri mattina a Palazzo Donini

Fino al 5 settembre. Fondi dall'acconto sugli utili dei petrolieri

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

# Sconti sul gasolio ancora per tutti Poi misure mirate

Tajani: extraprofitti, tasse da Urss. Ira leghista

Caro carburanti, via libera del governo ai tagli, la proroga fino al 5 settembre. Extraprofiti? «Tassarli è da Urss» dice Tajani.

alle pagine 2 e 3

## Lo sconto di 17 cent sul gasolio prorogato fino al 5 settembre Extraprofiti, scontro Lega-FI

Il Carroccio: tassare di più le banche. Tajani: misura sovietica. Sì a un acconto sui dividendi

di **Marco Cremonesi**

**ROMA** Dieci minuti, il tempo di un caffè. Abbastanza per licenziare in Consiglio dei ministri due provvedimenti attesi su benzinai e altoforni: la proroga fino al 5 settembre dello sconto sul carburanti e le «misure urgenti per assicurare la continuità operativa di impianti di interesse strategico nazionale». E cioè l'acciaieria ex Ilva di Taranto, i cui forni sono stati sospesi, a partire dal prossimo 28 ottobre, da una sentenza.

Lo sconto dal benzinaio è identico a quello scaduto ieri sera, 17 centesimi al litro soltanto sul gasolio e non sulla benzina. Costo per le casse pubbliche, 130 milioni di euro. In teoria, dovrebbe essere l'ultimo degli sconti per tutti. Perché il prossimo decreto dovrà essere «strutturale», fino al termine della crisi energetica. Ma riservato a una platea molto più limitata: i più esposti ai rincari come gli autotrasportatori e gli sconti sa-

ranno «selettivi sulla base del reddito». Ma questo secondo punto è al momento poco definito.

I 130 milioni del decreto di ieri verranno invece coperti dalle «maggiori entrate derivanti dalla modifica delle modalità di versamento delle ritenute sugli utili dei gruppi di maggiori dimensioni operanti nel settore energetico». Una «modalità inedita — spiegano da Palazzo Chigi — definita in accordo con i gruppi coinvolti». Un acconto fiscale per i gruppi energetici i cui ricavi nel 2025 hanno superato i 20 miliardi.

Il decreto strutturale è ancora da scrivere ma sulle sue coperture ieri si è già litigato di buona lena. La proposta di Matteo Salvini è quella di un indebitamento, uno scostamento di bilancio da «almeno 20 miliardi» oltre alle tassazione di banche e compagnie energetiche. Sullo scostamento la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, ripresa da Sky al Meeting di Rimini, non ha battuto ciglio:

«Noi siamo pronti già da molti mesi. Abbiamo la nostra posizione, faremo i nostri negoziati».

Ben più animata la scena italiana. Opposizioni fiammeggianti, ma anche scambi di fucileria in maggioranza tra Lega e Forza Italia. A Rimini il vice premier Antonio Tajani si è detto «contrarissimo a qualsiasi ipotesi di extraprofitto, di tasse. Alla parola tasse, mi viene l'orticaria». E dunque «deve esserci un confronto concordato, ma non voglio sentire la parola extraprofitto, che mi sa molto da Unione Sovietica». Risponde il pasdaran no euro Claudio Borghi (Lega): «Ricordo al ministro che anche le accise sono imposte:



la scelta è se le devono pagare i cittadini o un settore che, grazie a quei cittadini, ha fatto 200 miliardi di utili in pochissimi anni». E propone un'alternativa: «Stracciare il Patto di stabilità della compagna di partito di Tajani, la signora von der Leyen e fare più deficit. Anche questo ci va bene».

Dal Pd Elly Schlein parla di «ennesimo atto del teatro dell'assurdo. Noi avevamo fatto una proposta che partiva dal tassare chi si è arricchito con la crisi per aiutare famiglie e imprese. Ma niente, Meloni

anche stavolta ha dimostrato scarso coraggio e si è preoccupata più di non scontentare Tajani che della stangata» dai benzinai. Giuseppe Conte (5S) parla di «sconticino impercettibile per un'altra manciata di giorni. Un'altra beffa, un'altra dimostrazione di pavidità». Mentre Angelo Bonelli (Avs) accusa la premier di «difendere gli extraprofitti delle grandi compagnie petrolifere. Il governo Meloni ha scelto da tempo di stare dalla parte dei potenti e dei super ricchi, mentre gli italiani diventano

sempre più poveri».

E l'Iva? Il governo assicura «la continuità operativa degli impianti» prevedendo modifiche alla durata delle fidejussioni «prestate a presidio delle attività di gestione dei rifiuti e delle discariche» degli stabilimenti siderurgici sotto «procedure di vendita, per corrispondere all'esigenza di preservare la funzionalità degli impianti, nelle more della vendita stessa, nel rispetto delle norme ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Già mobilitati 2,5 miliardi

**1** Già spesi 2,5 miliardi per abbassare le accise sui carburanti in modo da compensare l'aumento dei prezzi della materia prima dovuto allo shock sullo stretto di Hormuz

### L'extragettito da solo non basta

**2** Per finanziare lo sconto sulle accise si usa anche l'extragettito Iva dovuto al rialzo dei prezzi. Ma queste risorse riescono a coprire meno di un quarto dei fabbisogni

### La proroga costa 130 milioni

**3** Il taglio sui carburanti è lo stesso: 17 centesimi al litro soltanto sul gasolio e non sulla benzina. Una misura che costa alle casse pubbliche 130 milioni di euro

### Le coperture del decreto

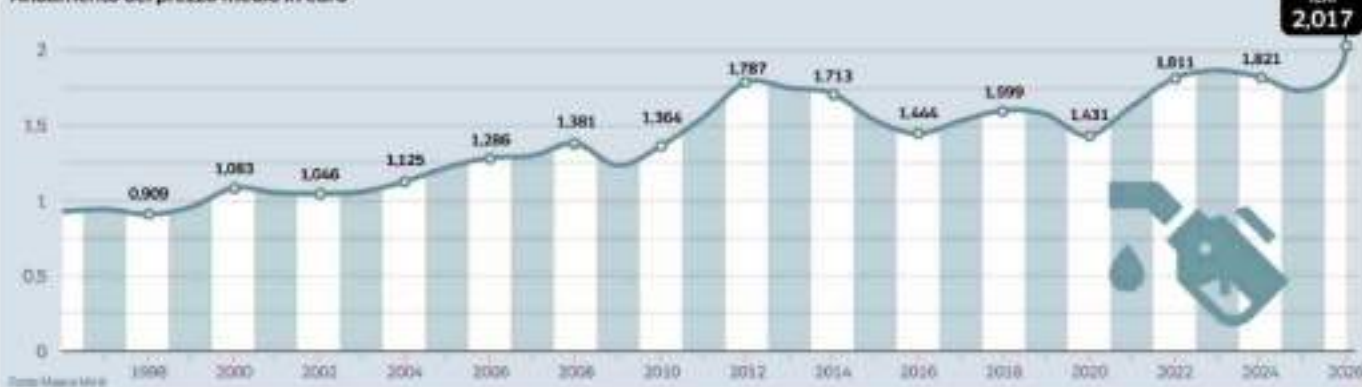
**4** I 130 milioni vengono coperti dalla modifica delle modalità di versamento delle ritenute sugli utili dei gruppi energetici con ricavi oltre 20 miliardi

### Ex Ilva, fidejussioni e continuità

**5** Il governo garantisce la continuità degli impianti di Taranto modificando la durata delle fidejussioni legate a rifiuti e discariche in attesa della vendita

## La crescita del prezzo della benzina

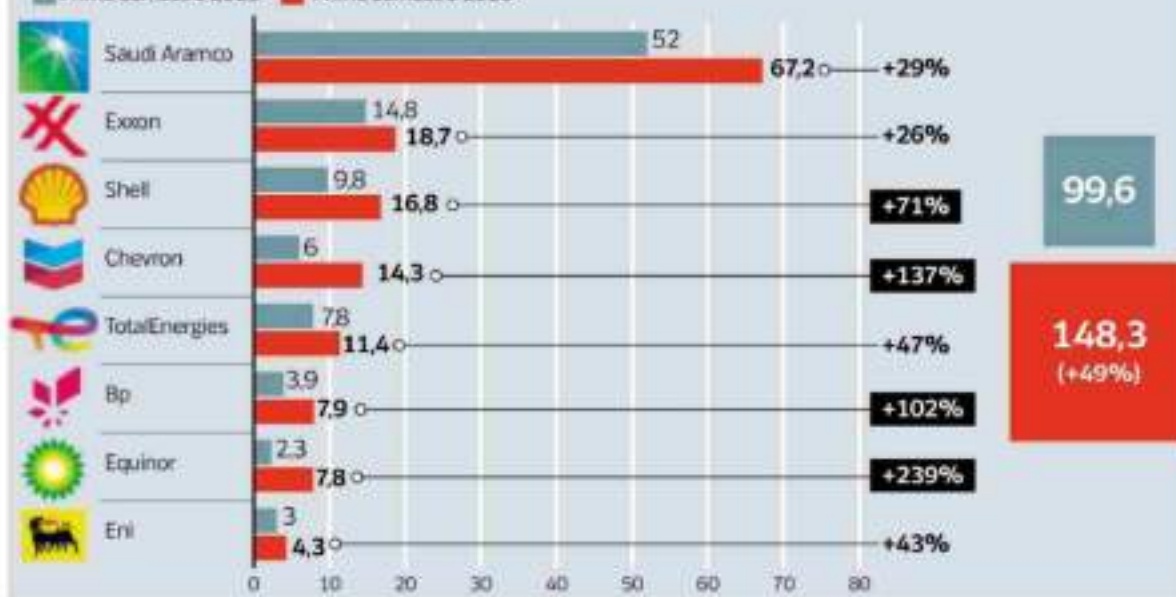
Andamento del prezzo medio in euro



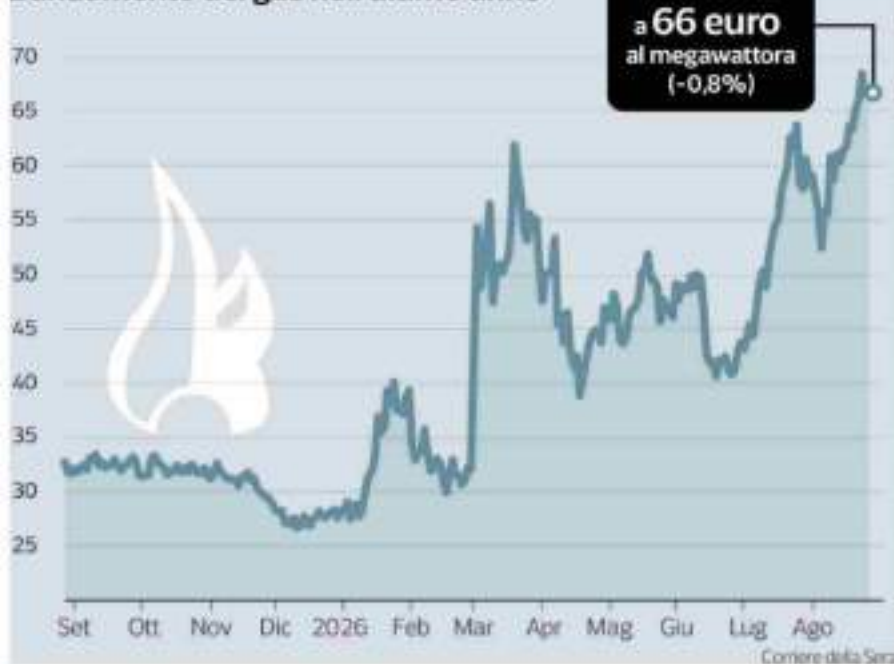
### Uti delle principali aziende petrolifere

(dati in miliardi di dollari)

Primo semestre 2025 Primo semestre 2026



### L'andamento del gas nell'ultimo anno



### La soglia



I prezzi in un distributore lungo l'A22 Modena-Brennero nell'area di servizio Laimburg ovest. In Alto Adige è stato sfondato il muro dei 3 euro al litro sul diesel «supreme». (Lorenzo Zambello - Fotogramma)

Data Stamp: L'ESPOSTO ALLA CONSOB

Data Stamp: Mps, ora Intesa

Mps, ora Intesa  
va allo scontro:  
violata le regoledi **Giuliana Ferraino**

**S**i infiamma il rischio bancario, Intesa va allo scontro con Monte dei Paschi. Presentato un esposto alla Consob: sono state violate le regole. Lovaglio spiega: il nostro piano non è una fusione a quattro. Si riunisce l'Authority.

a pagina 30

Mps, esposto di Intesa a Consob:  
violata le regole del mercato

Riunione dell'Authority. Lovaglio al «Ft»: il nostro piano non è una fusione a quattro

**Generali valuta l'Ops**

Oggi si riunisce il consiglio del Leone per valutare l'Ops su Banca Generali

di **Giuliana Ferraino**

La battaglia per Mps arriva sul tavolo della Consob. Intesa Sanpaolo ha presentato all'Authority un esposto sulle offerte annunciate da Mps per Banco Bpm e Banca Generali, sollevando dubbi sui tempi della comunicazione al mercato e sul rispetto della passivity rule. Lo scontro entra così sul terreno delle regole, mentre Siena difende il proprio progetto industriale e Ca' de Sass cerca di proteggere l'Ops lanciata sul Monte.

Intesa ha presentato l'esposto, una trentina di pagine, nel giorno della prima riunione della Commissione sotto la presidenza di Guido Stazi, a Milano. Il gruppo guidato da Carlo Messina chiede di verificare se Mps abbia rispettato la disciplina che limita le mosse difensive di una società sotto offerta. Il primo rilievo riguarda l'informazione al mercato: le indiscrezioni sulle due operazioni sono circolate il 19 agosto; il consiglio di Mps le ha approvate il 20 e i comunicati ufficiali sono arrivati il 24, prima dell'apertura della Borsa.

Il punto più delicato riguarda la *passivity rule*, regola che limita le iniziative con cui una società può difendersi da un'offerta. Mps ha subordinato l'avvio delle due Ops all'autorizzazione dell'assemblea convocata per il 29 ottobre, come risulta dai documenti ufficiali. Intesa chiede però alla Consob di verificare se la decisione di promuoverle e gli atti già compiuti dal Monte rispettino quei limiti. La partita vale circa 34 miliardi, sulla base dei prezzi del 19 agosto: 25,3 miliardi l'offerta per Banco Bpm e 8,7 miliardi quella per Banca Generali. Sono operazioni separate e tutte in azioni, pensate da Luigi Lovaglio come alternativa all'Ops da 30,6 miliardi lanciata da Intesa a giugno. Banco Bpm porterebbe scala nel credito commerciale; Banca Generali rafforzerebbe il risparmio gestito. Ma l'ampiezza del disegno alimenta dubbi sulla capacità di realizzarlo mentre è ancora in corso l'integrazione con Mediobanca.

Lovaglio ha respinto questa lettura in una lettera al *Financial Times*, accusato di avere «travisato» il piano e di averlo descritto come una «stravagante» fusione a quattro. L'integrazione di Mediobanca, sostiene l'amministratore delegato, è già incorporata nel piano. Banco Bpm sarebbe una fusione bancaria tradizionale,

Banca Generali un'acquisizione complementare nel *wealth management*: due progetti diversi, non un'unica sfida. Lovaglio invita inoltre a valutare con lo stesso rigore l'offerta di Intesa e i rischi regolatori, antitrust e di integrazione.

Un passaggio decisivo spetta alle Generali, che controlla il 50,2% di Banca Generali e oggi riunisce il consiglio per esaminare l'offerta «senza pregiudizi». Il suo consenso è essenziale, perché l'Ops richiede almeno il 50% del capitale più un'azione. Mps offre 6,958 nuove azioni per ogni titolo Banca Generali. Il concambio tiene già conto della distribuzione straordinaria di 4 miliardi proposta dal Monte ai propri soci e, sulla base dei prezzi del 19 agosto, incorporava un premio del 10%.

Antonio Tajani cerca di tenere il governo fuori dalla partita. «Non tocca alla politica infiltrarsi nel rischio bancario», ha detto il vicepremier, rivendicando la sovranità del mercato e asse-



gnando all'esecutivo il compito di fissare le regole e verificarne il rispetto. Una posizione che arriva mentre il Tesoro conserva il 4,8% circa di Mps e ha assicurato che venderà la quota finché la partita non sarà conclusa. Piazza Affari continua intanto a misurare la credibilità delle offerte. Banco Bpm (a 16,27 euro) e Intesa (a 6,86 euro) ieri hanno chiuso entrambe in rialzo dello 0,3%, mentre Mps ha ceduto lo 0,6% a 11,60 euro e Banca Generali l'1,1% a 65,85 euro; Generali è salita dello 0,96%. Il premio implicito dell'Opas di Intesa sul Monte è così risalito al 3,2%. Un segnale che, almeno per ora, il mercato attribuisce più probabilità alla conquista di Siena da parte di Ca' de Sass che al progetto alternativo di Lovaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Passivity

● La passivity rule impedisce ai vertici di una società sotto offerta di compiere operazioni che possano ostacolarla. Serve a evitare che i manager difendano il proprio posto a danno degli azionisti

● Il vincolo può essere superato dall'assemblea. Per questo Mps chiederà ai soci, convocati il 29 ottobre, il via libera alle offerte su Banco Bpm e Banca Generali e alla distribuzione straordinaria da 4 miliardi

● Le offerte di Mps hanno esteso la passivity rule anche a Banco Bpm e Banca Generali. I loro amministratori possono però cercare un'offerta alternativa, un «cavaliere bianco»



Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo dal settembre 2013

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640  
**Sussurri & Grida**

## Commerz, Orcel vedrà il ministro delle Finanze tedesco

Il 14 settembre il ceo di UniCredit, Andrea Orcel, incontrerà il ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil, secondo il quotidiano Handelsblatt. Un'ulteriore tappa verso il percorso di acquisizione di Commerzbank, da parte di UniCredit, dopo l'apertura arrivata dal presidente del consiglio di sorveglianza della banca tedesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1956 - T.1748\_smart



# Intesa, l'esposto su Mps «Non rispettate le regole»

**Risiko bancario** Il gruppo del ceo Carlo Messina denuncia in Consob la violazione della passivity rule. Lovaglio al Financial Times: «Non fonderò quattro banche»

**Oggi il Cda del Leone, sul tavolo l'offerta da Siena per acquisire Banca Generali Camilla Conti**

Lo scontro tra Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi si sposta sempre più dal terreno finanziario a quello regolamentare e della comunicazione. Il gruppo guidato da Carlo Messina ieri ha presentato alla Consob l'esposto sulle criticità emerse dopo il lancio della propria Opas su Mps, con particolare riferimento alle operazioni annunciate successivamente da Siena. L'iniziativa, spiegano fonti a conoscenza del dossier, punta a tutelare l'integrità del mercato e la corretta informazione degli

azionisti, richiamando anche il rispetto della normativa vigente e, in particolare, della passivity rule. Nel mirino ci sarebbero alcune criticità ed anomalie, tra cui la tempistica di convocazione dell'assemblea straordinaria del Monte fissata per fine ottobre, e le informazioni diffuse al mercato.

È il nuovo capitolo di una partita che si fa ogni giorno più aspra e nella quale il confronto sulle regole rischia ormai di pesare quanto quello sui numeri. Mentre Intesa porta il dossier davanti alla Consob, Luigi Lovaglio sceglie il *Financial Times* per difendere la strategia dell'istituto senese. L'ad contesta la lettura della Lex Column, che aveva descritto il piano di Mps come un'integrazione «a quattro»: «Non è così». Mediobanca, sostiene, è già parte del piano industriale, mentre Banco Bpm e Banca Generali rappresentano due operazio-

ni diverse, la prima nel commercial banking e la seconda nel wealth management. Lovaglio respinge anche l'idea che si tratti di semplici manovre difensive: il progetto, afferma, punta a creare un gruppo finanziario italiano diversificato e comparabile ai maggiori operatori europei. Poi ribalta la critica su Intesa, accusando il *Financial Times* di non aver valutato con lo stesso metro i rischi di integrazione, regolamentari e antitrust dell'Opas di Ca' de Sass, fino a evocare lo «smantellamento» del Monte e una riduzione della concorrenza. La distanza resta quindi netta.

Sul fronte Banca Generali, intanto, è stato convocato per oggi pomeriggio il cda di Generali che effettuerà una prima analisi dell'Opas lanciata da Siena sulla società di cui il Leone possiede il 50,17%. Il gruppo guidato da Philippe Donnet, secondo quanto emerso nei giorni scorsi, non

sarebbe contrario in linea di principio all'operazione e intende esaminarla con attenzione e senza pregiudizi.

Quanto alla politica, al Meeting di Rimini il vicepremier, Antonio Tajani, ha ribadito che «è il mercato che è sovrano e deve decidere cosa si fa» e che non spetta alla politica «infilarsi nel risiko bancario». Una presa di distanza anche rispetto alle parole di Matteo Salvini, che il giorno prima aveva definito «un delitto» l'ipotesi di spezzettare il Monte. «Io sono per il libero mercato, non servono le banche dei partiti», ha insistito Tajani. E a proposito di mercato, in Piazza Affari ieri il titolo Mps ha ceduto lo 0,62% a 11,60 euro, il Banco Bpm ha guadagnato lo 0,31% a 16,27 euro e Banca Generali ha lasciato sul terreno l'1,13% a 65,85 euro. Positiva Intesa (+0,31% a 6,86 euro) con l'offerta che resta a premio e sale al 3,25 per cento. Bene anche Generali (+0,96%).



**Determinato** L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina



# In Borsa sale ancora il premio per l'Opas Tajani: «Sulle operazioni decida il mercato»

**DOPO S&P E MOODY'S  
ANCHE DBRS  
ESPRIME PERPLESSITÀ  
SULLA CAPACITÀ  
DEL MONTE DI GESTIRE  
LE OFFERTE "MULTIPLE"**

## LA GIORNATA

ROMA Continua a crescere il sostegno del mercato per l'Opas di Intesa Sanpaolo. Ieri in Borsa i titoli coinvolti nel riassetto si sono mossi in ordine sparso. A Piazza Affari il Monte dei Paschi ha ceduto lo 0,62 per cento a 11,60 euro. Il Banco Bpm ha invece guadagnato lo 0,31 per cento a 16,27 euro, mentre sono scese le quotazioni di Banca Generali (meno 1,13 per cento a 65,85 euro). Positiva Intesa (più 0,31 per cento a 6,86 euro) con l'Opas che resta a premio e che aumenta al 3,25 per cento. Bene anche Generali (+0,96 per cento) che oggi riunirà il consiglio di amministrazione per un primo esame dell'offerta Mps per Banca Generali.

Ieri sul riassetto del sistema bancario è di nuovo intervenuto il ministro degli Esteri Antonio Tajani. «È il mercato che è sovrano e deve decidere cosa si fa», ha detto. «Non tocca al governo, non tocca alla politica infilarsi nel rischio bancario. La politica», ha aggiunto il ministro, «deve dare delle regole, vedere che le regole si rispettino e basta». Per Tajani è necessario avere «un sistema bancario che abbia anche delle grandi banche che servano a sostenere le grandi operazioni internazionali, cioè una finanza che possa aiutare anche la internazionalizzazione del nostro sistema imprenditoriale». Ma questo, ha concluso il ministro, è «un sistema, non tocca alla politica de-

cidere chi deve fare e che cosa deve fare». Quello di Intesa, ha dichiarato intanto il presidente di Cariplo, Giovanni Azzone, «è un intervento importante per investitori e azionisti che mira a costruire un campione nazionale».

## NUOVI DUBBI

Intanto dopo S&P, e Moody's, ieri anche Dbrs Morningstar ha espresso un parere sulla doppia Offerta lanciata dal Monte dei Paschi su Banca Generali e Banco Bpm. I principali rischi, ha spiegato l'agenzia di rating, riguardano la «capacità di Mps di gestire acquisizioni multiple, ottenere il necessario sostegno degli azionisti e raggiungere livelli sufficienti di adesione a entrambe le offerte».

Sulla gestione simultanea delle acquisizioni, Dbrs osserva che «gestire queste acquisizioni contemporaneamente richiederebbe significative risorse manageriali e potrebbe aumentare il rischio di discontinuità operative, generare costi di ristrutturazione superiori alle attese e ritardare la realizzazione delle sinergie previste. La retention di clienti e dipendenti», aggiunge inoltre Dbrs, «sarebbe particolarmente importante nell'investment banking, private banking, financial advisory e wealth management». Sul sostegno degli azionisti, Dbrs sottolinea che «ottenere le necessarie approvazioni potrebbe essere difficile, poiché non è ancora chiaro se tutti gli azionisti di riferimento sostengano le proposte». Ieri parlando con AdnKronos, Antonio Tognoli, responsabile della macroanalisi e della comunicazione di Cfo Sim - ha spiegato intanto che «la freddezza di Banco Bpm complica e allunga i tempi del piano di Lovaglio».

A. Bas.



Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana in Piazza Affari



# Commerz, il 14 settembre l'incontro Orcel-Klingbeil

## L'OPERAZIONE

**ROMA** Il ministro delle Finanze e vicescancelliere tedesco, Lars Klingbeil, incontrerà il 14 settembre a Berlino l'amministratore delegato di UniCredit Andrea Orcel per discutere del tentativo della banca italiana di acquisire Commerzbank. A riferirlo alla Reuters fonti del governo tedesco, secondo le quali il ceo di Piazza Gae Aulenti avrebbe già accettato l'invito.

## IL PRIMO SEGNALE

L'incontro rappresenta il primo segnale della disponibilità di Berlino ad avviare un confronto diretto con UniCredit sull'operazione. Klingbeil illustrerà a Orcel la posizione del governo Merz e sottolineerà il ruolo centrale di Commerzbank nel finanziamento del tessuto delle piccole e medie imprese tedesche (*Mittelstand*), oltre alla sua importanza per la città di Francoforte, centro finanziario del Paese. Il confronto col governo si affiancherà ai colloqui tra UniCredit e Commerz, ~~ma~~ continuerà a spettare la responsabilità di individuare un possibile percorso comune.

UniCredit è entrata nel capitale di Commerz acquistando una quota di circa il 9% nel settembre 2024. Nel luglio scorso, ha portato la propria partecipazione fino al 49,65% (di cui il 26,5% in azioni), quota sufficiente a incidere in maniera determinante sulle deliberazioni degli azionisti. Il governo tedesco, che mantiene circa il 12,7% di Commerzbank dopo il salvataggio realizzato

durante la crisi finanziaria globale del 2008-2009 con un intervento da oltre 23 miliardi di euro, si è finora opposto all'acquisizione definendo a più riprese l'approccio di Orcel «ostile» e «aggressivo». L'incontro in agenda a metà settembre sembra, dunque, inaugurare un cambio di approccio da parte di Berlino. Già nei giorni scorsi, in realtà, Bloomberg riferiva che alcuni alti funzionari del governo tedesco si sarebbero detti pronti a valutare la cessione della quota in mano pubblica previo raggiungimento di un'intesa strategica e management di Unicredit e Commerz.

Prove di disgelo tra i due istituti erano a inizio agosto dalla ceo di Commerzbank, Bettina Orloff che - in occasione della semestrale dello scorso 6 agosto - aveva aperto al dialogo con Orcel dicendosi «ottimista su terreno comune». Già il giorno seguente, come riferito da Bloomberg, i due ad si erano poi confrontati nel corso di una videocall. Un nuovo segnale di distensione da parte di Francoforte è arrivato domenica scorsa dal presidente del consiglio di sorveglianza Jens Weidmann che, dalle pagine della *Süddeutsche Zeitung*, ha teso nuovamente la mano a UniCredit: «Dal nostro punto di vista, la porta è aperta a discussioni strategiche - ha spiegato l'ex governatore della Bundesbank - dovremmo sederci insieme, in modo professionale e responsabile, e cercare di mettere da parte il passato, nell'interesse degli azionisti, dei dipendenti e dei clienti».

**A. Ciar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Commerzbank a Francoforte

